

Costituzione federale: attuale art. 116

¹ Il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio sono le lingue nazionali della Svizzera.

² Il tedesco, il francese e l'italiano sono dichiarati lingue ufficiali della Svizzera.

Proposte del gruppo di lavoro

VARIANTE I

¹ Il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio sono le lingue nazionali.

² La Confederazione e i Cantoni hanno il compito di tutelare le quattro lingue nazionali nei loro territori di diffusione e di promuovere la comprensione tra le comunità linguistiche.

³ La Confederazione

- promuove la presenza delle quattro lingue nazionali in tutta la Svizzera,
- promuove la comprensione tra le comunità linguistiche,
- sostiene i Cantoni nei loro sforzi per tutelare le lingue nazionali minacciate.

⁴ Le lingue ufficiali della Confederazione sono il tedesco, il francese e l'italiano. Il romancio è pure lingua ufficiale nei rapporti della Confederazione con i cittadini romanci, come pure con le istituzioni romance; in quanto importanti, i testi legislativi, i rapporti e gli altri documenti della Confederazione devono essere pubblicati anche in romancio.

⁵ La libertà di lingua è garantita.

VARIANTE II

¹ La libertà di lingua è garantita.

² Le lingue nazionali della Svizzera sono il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio.

³ La Confederazione e i Cantoni proteggono le lingue nazionali e ne assicurano il promovimento.

⁴ La Confederazione regola l'uso delle lingue nazionali nei suoi rapporti con i Cantoni.

che «comprensione tra le comunità linguistiche» non significasse solo convivenza pacifica tra le diverse lingue e culture, bensì scambio interculturale attivo, comprensione reciproca ed educazione interculturale e che per «comunità linguistiche» non s'intendessero solo le comunità delle quattro lingue nazionali, ma anche quelle delle altre lingue presenti in Svizzera.

Il principio del federalismo elvetico richiede che la Confederazione intervenga in questi settori solo se i Cantoni non adempiono o non adempiono in modo sufficiente i propri impegni («principio della sussidiarietà»);

– una disciplina delle lingue nazionali ufficiali. Attualmente, solo il tedesco, il francese e l'italiano sono dichiarati lingue ufficiali della Confederazione. Nell'amministrazione federale, la posizione dell'italiano è estremamente fragile. Qui, sforzi enormi s'impongono. Non è più ammissibile che funzionari dirigenti dell'amministrazione federale non capiscano tutte e tre le lingue ufficiali. Per quanto concerne il romancio, il cpv. 4 della variante I del nuovo art. 116 recita: «Le lingue ufficiali della Confederazione sono il tedesco, il francese e l'italiano. Il romancio è pure lingua ufficiale nei rapporti della Confederazione con i cittadini romanci, come pure con le istituzioni romance; in quanto importanti, i testi legislativi, i rapporti e gli altri documenti della Confederazione devono essere pubblicati anche in romancio.»

È giusto che le lingue ufficiali siano disciplinate a livello costituzionale, ma è altrettanto giusto che questa disciplina di principio sia seguita da disposizioni più particolareggiate contenute in una nuova legge sulle lingue;

– la garanzia della libertà di lingua. La garanzia della libertà di esprimersi nella propria lingua, diritto fondamentale di ogni individuo, è contenuta in ambedue le varianti. Come ogni diritto fondamentale, anche la libertà di lingua può essere limitata dall'esistenza di un interesse pubblico preponderante. Qui il rapporto fa una distinzione tra i Cantoni del Ticino e dei Grigioni da un lato, e gli altri Cantoni dall'altro. I Cantoni del Ticino e dei Grigioni hanno lo specifico mandato di adoperarsi per la salvaguardia delle lingue nazionali minacciate nel loro territorio di diffusione. Questo, ovviamente, corrisponde a una certa restrizione, nell'ambito pubblico (ad esempio nella scuola) della libertà di lingua.

Al momento attuale è oltremodo difficile prevedere quali potrebbero essere le ripercussioni del nuovo articolo costitu-

(Continua sull'ultima pagina)

contenente contributi su problemi particolari e una serie di 25 carte linguistiche commentate.

Il rapporto, una vera enciclopedia, comprende due parti principali e un'appendice. Nella prima parte sono trattati lo sviluppo storico e la situazione delle lingue in Svizzera; segue un capitolo sulla disciplina giuridica delle lingue nella Confederazione. Nel terzo e ultimo capitolo della prima parte si affrontano i problemi attuali e futuri delle quattro regioni linguistiche e della Svizzera nel suo insieme. Nella seconda parte del rapporto si fissano gli obiettivi di una possibile futura politica svizzera delle lingue e si presentano due varianti per una nuova formulazione dell'art. 116 della Costituzione. Si indicano poi quali potrebbero essere le modificazioni delle leggi federali, delle ordinanze vigenti. La seconda parte del rapporto si conclude con delle raccomandazioni concernenti singoli settori (insegnamento, media, uso delle lingue nella politica e nell'amministrazione, ecc.). Nell'appendice è trattata la disciplina giuridica nei Cantoni plurilingue e nel Cantone Ticino.

Le due varianti proposte per un nuovo art. 116 (cfr. riquadrato) si distinguono soprattutto per il loro carattere più o meno esplicito, ma si ispirano tutte e due ai seguenti principi fondamentali:

– il principio del quadrilinguismo svizzero. E viene spontanea la domanda: Oggi, si può ancora parlare di quadrilinguismo svizzero visto e considerato che già nel 1980 il 6% della popolazione residente in Svizzera non aveva come lingua materna una delle nostre quattro lingue nazionali? Nel nostro Paese oggi, il numero di turcofoni è superiore a quello dei retoromanci! Non si dovrebbe quindi piuttosto parlare di «plurilinguismo» svizzero mettendo, com'è giusto e doveroso, un particolare accento sulle nostre quattro lingue nazionali inserendole però nel contesto più ampio del pluriculturalismo e del plurilinguismo europeo?

– l'obbligo imposto allo Stato (cioè alla Confederazione, ai Cantoni e ai Comuni) di adoperarsi per la salvaguardia del quadrilinguismo svizzero e per il promovimento della comprensione tra le comunità linguistiche.

Per la Svizzera italiana è di estrema importanza la competenza conferita alla Confederazione (e non solo ai Cantoni e ai Comuni) di adoperarsi per salvaguardare le lingue nazionali e soprattutto le lingue nazionali «minacciate» (cioè l'italiano e il romancio). Ma lo Stato, a tutti i suoi livelli, ha anche il compito di promuovere la comprensione tra le comunità linguistiche. Sarebbe auspicabile

Il plurilinguismo svizzero e la scuola ticinese

(Continuazione da pagina 2)

zionale sulla scuola ticinese e sulla posizione dell'italiano in Svizzera.

Molto dipenderà dal tenore del nuovo articolo 116 della Costituzione (se il popolo lo accetterà) e della successiva nuova legge sulle lingue.

Una cosa è certa: se il popolo vorrà accettare il nuovo articolo costituzionale, la posizione dell'italiano in Svizzera ne uscirà rafforzata.

Ma non si promuovono le lingue nazionali minacciate costruendo – nel segno del «principio della territorialità» – ostacoli ed impedimenti all'uso, all'insegnamento e all'apprendimento di altre lingue. È forse utopica, al momento attuale, l'idea di scuole nel Canton Ticino dove l'insegnamento si svolge non solo in italiano ma anche in altre lingue. Queste scuole dovrebbero però garantire l'integrazione, nel nostro Paese, degli studenti che le frequentano e ciò avviene, lo si sa, attraverso l'apprendimento dell'italiano. Quindi non scuole di lingua tedesca, inglese o turca, ma scuole che sappiano dimostrare e garantire che preparano i loro studenti alla perfetta integrazione nel nostro territorio italofono. E ciò vale, ovviamente, anche per le scuole nelle altre regioni linguistiche della Svizzera. Ad eccezione del Liceo artistico italo-svizzero di Zurigo non esistono (finora) scuole pubbliche di questo tipo nel resto della Svizzera. Non sono quindi le scuole di lingua italiana,

francese (nella Svizzera tedesca), tedesca (nella Svizzera romanda) o quelle d'inglese che andrebbero promosse. Del resto, scuole (private) di questo tipo esistono già e non si può dire che il loro successo sia molto grande. La presenza di numerosi italofoeni in Svizzera – il numero d'italofoni che, in Svizzera, vive al di fuori del territorio della Svizzera italiana è superiore al numero d'italofoni che abita in Ticino e nel Grigioni italiano – giustificerebbe senz'altro l'apertura, nella Svizzera tedesca e romanda, di altre scuole in cui la lingua d'insegnamento è anche (non esclusivamente!) l'italiano. In questo contesto sorprende il fatto che proprio la Svizzera romanda – nonostante la tanto proclamata «solidarietà latina» – faccia estremamente fatica nel promovimento dell'italiano, lingua consorella del francese.

Un'altra conseguenza, diretta e indiretta, del nuovo articolo costituzionale sulle lingue potrebbe essere l'incremento degli scambi scolastici fra il Ticino e le altre regioni linguistiche. Anche se con piacere si può constatare un certo rinvigorismento dell'idea degli scambi scolastici nella scuola ticinese, molto sarà ancora da fare in questo settore. Ed è giusto che non solo i Cantoni, ma anche la Confederazione senta questa necessità ancorando nella costituzione il principio del promovimento della «comprensione tra le comunità linguistiche» e della «presenza delle quattro lingue nazionali in tutta la Svizzera». Al promovimento degli scambi scolastici, compito quindi anche della Confederazione, è inoltre dedicata una esplicita raccomandazione contenuta nel rapporto del gruppo di lavoro del Dipartimento federale dell'interno. Promuovere gli scambi in Svizzera, non significa però solo, per il Ticino, intensificare gli scambi scolastici con la Svizzera tedesca e romanda; significa anche rendere più stretti i rapporti che lo legano con il Grigioni italiano (e non solo con la Mesolcina) e, soprattutto, con la Svizzera romanda.

Con l'eccezione del Cantone dei Grigioni, cantone ufficialmente trilingue, nessun altro cantone fa tanto per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue nazionali quanto il Canton Ticino. Se in altri cantoni si parla ancora dell'introduzione (!) dell'insegnamento generalizzato della seconda lingua nazionale, il nostro Cantone non conosce solo l'insegnamento generalizzato di una seconda lingua nazionale (il francese), ma anche della terza lingua nazionale (il tedesco). Promuovere l'apprendimento di due altre lingue nazionali – e per il Ticino è una necessità – non significa negare la giu-

sta attenzione all'inglese. Per la scuola ticinese, per i Ticinesi è un problema difficile, ma non irrisolvibile. Il forte interesse che anche in Ticino esiste per questa lingua di comunicazione internazionale è dimostrato dall'elevato numero di studenti che già nella scuola media e poi nelle scuole postobbligatorie e nei Corsi per adulti frequentano corsi d'inglese. I termini del problema non sono «le lingue nazionali o l'inglese», bensì «le lingue nazionali e l'inglese» e questo non solo per il Ticino, ma per tutta la Svizzera, con priorità diverse a seconda dell'ordine e grado di scuola.

Il quadrilinguismo elvetico va inserito – è una necessità anche questa – nel quadro più ampio del plurilinguismo della «casa paneuropea». Anche qui i Ticinesi non devono aver paura di essere discriminati e svantaggiati ancora una volta: l'Europa di oggi e di domani parla anche inglese, ma non solo l'inglese. L'Europa non cercherà l'uniformazione, ma l'armonizzazione; se mira all'unione economica, dovrà puntare sulla diversità culturale e quindi anche linguistica. L'ideologia ufficiale in materia linguistica nella Comunità europea che è alla base del programma LINGUA è proprio quella del plurilinguismo. Oggi non si deve lottare «contro l'inglese», come piace fare ai francesi, ma si dovrà adoperarsi a favore del plurilinguismo europeo di cui il quadrilinguismo svizzero fa parte. Ed è forse proprio a causa degli eventi degli ultimi mesi nell'Europa dell'Est che la prospettiva del plurilinguismo europeo ha acquisito le maggiori possibilità di riuscita.

Christoph Flügel

G.A. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Vittorio Fè
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 15.-
fr. 2.-